



# Lettera ai Presbiteri

## Per lasciarci incontrare da Dio

Carissimi,

la Quaresima iniziata 16 giorni fa ci accompagnerà per la rimanente parte di marzo e, poi, fino all'8 d'aprile. Questa nota, pertanto, non può avere, altro tema che la Quaresima. Tutto, va da sé, a vantaggio nostro e dei fedeli dei quali, per incomparabile degnazione di Dio, siamo stati posti a servizio. [La Quaresima, dunque.](#)

### 1. Parte precipua della Liturgia

**a)** Istituita come:

- \* conclusione del *catecumenato*;
- \* per i già battezzati, *ripresa della vita cristiana*;
- \* *tempo forte*, per le proposte che offre, per l'impegno che esige, per essere parte eminente nell'Anno Liturgico;
- \* e *prezioso*, per gli effetti che si propone di raggiungere;
- \* *grande scuola di fede*.

In una scuola che si rispetti non possono mancare:

- > il maestro, lo Spirito Santo che si serve, con sovrana libertà, di uomini, cose, avvenimenti e, in particolare, della comunità cristiana;
- > libri da usare sono i testi raccolti accuratamente dalla Chiesa per il Messale e per la Liturgia delle Ore;
- > il tempo destinato ordinatamente alle cosiddette lezioni frontali: esercizi e ritiri spirituali; via crucis, studio di un testo biblico...
- > le verifiche: esame di coscienza (liturgia, ricerca di Dio, offerta), direzione spirituale, confessione sacramentale.

**b)** Cammino con **tappe**:

- > **purificazione**: Dio, egli solo, purifica col suo perdono (la via al perdono: celebra il Sacramento della Penitenza, riconoscendo di avere pecca-

to; mite ed umile, se del caso, perdona; fa' che in te, nella tua vita, prendano vigore l'uno dall'altro, **preghiera**, **elemosina** e **digiuno**; sul punto, leggi o rileggi il messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009;

> **illuminazione**: chi potrà mai dire di conoscere a sufficienza Dio e il suo amore? Di più, la conoscenza di cui qui parliamo, oltre che l'intelletto, riguarda tutta la nostra persona. Conoscere Dio è dono dello Spirito. Dono da chiedere, favorire, accogliere, fare fruttificare;

> **contemplazione**: utilizzare la memoria, la lettura, la fantasia per intrattenersi col Signore, per guardarci e guardare come lui guarda;

> **colloquio col Signore** non come 'se' fosse presente... Egli 'è' presente. Devo parlare con lui realmente presente, vicino, più intimo a me di me stesso. Devo dare spazio e sfogo al cuore; mettermi davanti ai vari momenti della vita di Gesù e farmi prendere mente, volontà, cuore, sensibilità, fantasia;

> **unione**: è lui, il Signore, ad offrire a me sua creatura di condividere la sua vita che è grazia, assenza di limite, pace indicibile, dolcezza, gioia in pienezza; è lui che mi ha creato in vista di questa intimità;

> **impegno**: dalla docilità alla Parola, le opere di carità, e l'irrobustimento del desiderio di rispondere al dono della santità con una vita santa;

> **traguardo** è la primavera dello Spirito; è giungere completamente trasformati alla Pasqua di morte e risurrezione di Gesù perché siano morte (eliminazione del peccato) e vita nostre.

## **2. La Quaresima per lasciarsi incontrare da Dio**

**I nostri occhi non sono** adatti a vedere Dio. A scanso d'equivoci, il Maestro Divino, ci ricorda: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Da quando, poi, il Figlio, l'Unigenito non è più sulla terra, visibilmente, Dio si può incontrare nella comunità di coloro che nell'Unigenito credono, che è come dire che Dio s'incontra nella Chiesa.

Giovanni Paolo II in una delle GMG, rivolgendosi ai suoi giovani ascoltatori, diceva: Oh se i vostri coetanei potessero vedere, una volta, Gesù. Quando incontreranno voi che a Gesù ispirate parole, progetti e azioni come Tommaso, diranno: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28).

### a) La Chiesa o Assemblea dei credenti in Cristo:

- è convocata da Dio

come, nell'Eucaristia, pregando, ricordiamo tutti i giorni: «per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo, fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che, da un confine all'altro della terra, offra al tuo nome il sacrificio perfetto»;

- in essa Dio è presente: nei Sacramenti, nella Parola, nella comunità stessa (cfr SC 7).

- e parla:

la Parola, con la verità evangelica che è Gesù, contiene le preferenze e gli affetti di Gesù: l'amore incondizionato a noi suoi fratelli, preferenza per i poveri, sentimenti di mitezza, pace, letizia, zelo appassionato per il Regno.

- e prega:

sì, lui prega. La nostra preghiera in tanto è valida in quanto è unita e portata da Gesù. Sintetizzando, si può dire che il Signore Gesù, nostro sacerdote, prega per noi; vero uomo, prega con noi; nostro capo, prega in noi; vero Dio, è pregato da noi.

### 3. La Quaresima: tempo opportuno per la preghiera

È lo stesso che dire che la Quaresima è tempo adatto per:

a) gustare la ricchezza della *preghiera liturgica*, preghiera del Cristo intero e omologata dalla Chiesa. Penso tante preghiere che ci vengono offerte dai libri liturgici: Messale, lezionari, Liturgia delle Ore.

b) la *meditazione* è attività dello spirito che s'impenna sulla Parola e che deve:

- essere abituale e impegnare per un tempo sufficientemente ampio;
- coinvolgere tutta la persona;
- esporre alla grazia;
- coinvolgere l'intelligenza;
- fruttificare nella volontà come capacità d'amare e decidere.

### 4. La Quaresima per i sacri ministri

a) Parlare ai sacerdoti di quaresimale e di preghiera è come portare acqua a mare ché voi conoscete già, già sperimentate, siete vivamente impegnati nel cammino di Dio e con Dio.

Voi avete consuetudine con la Parola, la conoscete, l'amate.

Voi sperimentate la gioia e l'allegrezza grandi, annunziate dal salmista a quelli che cercano Dio e annunziano: che egli è grande (cfr *Sa/ 69,5*).

Voi siete tra quelli che desiderano la vita e bramano lunghi giorni per gustare il bene ai quali Dio si propone vita e bene (cfr *Sa/ 33,13*).

Voi, con la vostra fedeltà adamantina, sentite vostra l'invocazione: «giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la tua potenza salva i votati alla morte» (cfr *Sa/ 78,10*).

La saggezza della Chiesa però, con ritmo annuale, pensa anche a noi chierici. Ci pensa come credenti, come personalmente impegnati nella custodia, nella crescita, nella fioritura e nella maturazione della grazia battesimale. E **ci pensa come ministri**.

**b) Io sono qui, a ricordare, solo a ricordare.** E per questo ho scritto di Quaresima come scuola, di chiesa, di catecumenato, vita cristiana da iniziare o riprendere, di preghiera liturgica e mentale, d'esame di coscienza, di ricerca di Dio, d'offerta, di direzione spirituale, di confessione sacramentale.

Fratelli, pensate che i battezzati che frequentano le nostre messe domenicali, si pongano il problema di sapere perché Dio li abbia voluto in questa meravigliosa avventura che è la vita? Pensate che siano informati, che coloro che continuano a chiederci a iosa battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni e funerali comprendano? Pensate che sappiano che la nostra vita non marcia verso il verminaio del sepolcro ma verso il Dio della vita?

S. Caterina da Siena, in perfetta consonanza con quel San Serafino, tanto caro all'Ortodossia dell'Europa del suo tempo, diceva che abbisognava d'un 'muggio' che la svegliasse dal torpore spirituale.

E il muggio era ed è: **Cristo è risorto!** Questo muggio è affidato a noi. A noi Chiesa, alla nostra diligenza apostolica.

Muggio adatto a svegliare se parte da dentro, se l'Ospite Divino, più intimo a noi di noi, v'incontra carità incondizionata, umiltà docile, purezza penitente.

**c) Niente va lasciato d'intentato.**

Dio, manda il Figlio non per giudicare ma per salvare il mondo. Discepoli mandati dal Figlio, neppure noi possiamo giudicare il mondo. Anzi 'le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le

speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore'. I discepoli di Cristo hanno ricevuto un **messaggio di salvezza da proporre a tutti**. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia..

**d) Possiamo tollerare che qualcuno** (qualcuno? la pecorella smarrita o la massa del gregge? i giovani, il mondo del lavoro, le famiglie, quelli che ci affrettiamo a definire lontani...) **non sia raggiunto?**

«Spetta ai sacerdoti, con l'incarico d'educatori nella fede, curare che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare la libertà con cui Cristo ci ha liberato. Di ben poca utilità saranno le cerimonie o le associazioni, se non sono volte ad educare alla maturità cristiana.» (PO 6)

**e) Lasciar correre, rassegnarsi, fermarsi**, hanno sapore di stantio, sono morte perché figli del non amare che è la morte. Né ha dignità migliore la vacua e cieca nostalgia le cui pretese meraviglie rischiano di distogliere dall'impegno e di venire usate come clava contro il presente.

**5. Queste considerazioni** mi danno animo a ringraziare e a spingere.

**a) Ringraziare**, perché lo zelo del nostro presbiterio è esemplare, la fedeltà agli impegni sacerdotali è a tutta prova, la docilità alle indicazioni del Magistero è quale un vescovo la desidera.

**b) Spingere**, perché la tentazione della stanchezza è accovacciata dinanzi alla nostra porta (cfr Gn 4,7), l'appannarsi dell'ideale incombe, la mancanza di risultati tangibili acceca, ed è droga pericolosa la presenza di maestri fascinosi che propongono di lasciare stare, perché, tanto, non vale la pena, che il mondo come è stato, è e sarà, che quella regina che 'il libito fe' licito in sua legge' forse, forse, non aveva poi tutti i torti.

**c)** Ho articolato le mie considerazioni **scrivendo di Quaresima** come scuola di cui farsi discepoli, di ricerca di Dio, di Chiesa da amare e nella quale servire i fratelli, di catecumenato del quale reinventare le tappe per iniziare, sempre umilmente da capo, la sequela di Gesù, di preghiera liturgica e mentale nella quale esercitarsi cocciutamente fedeli, d'esame di coscienza, di direzione spirituale, di confessione sacramentale che danno serietà e concretezza al discepolato e alla libertà dei figli liberandoli dal rischio di ripiombare nella schiavitù di un paganesimo di fatto, di ricerca e desiderio di Dio che è l'impegno più nobile della crea-

tura, d'offerta a Dio in sacrificio spirituale della seria presa di distanza dalla mentalità corrente, d'apertura al prossimo nelle sue povertà materiali e morali, nelle sue distrazioni, nei suoi sbandamenti, nella sua perdita di senso.

Ed ho scritto **come condiscipolo** che conosce la fatica dell'impegno, della fedeltà alla grazia e conta sul vostro ricordo orante, vi assicura il suo e, con voi, intende mettersi a disposizione, per sé e per i fratelli, del Padre che non cede alla violenza della sua ira dinanzi al peccato degli uomini ma, in Gesù Cristo, salva tutti quelli che credono. Senza distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (cfr Rm 3,22-24).

Scrivendo ho fatto una trattazione, una predica che, comunque la si voglia valutare, resta teorica.

**d) Occorre passare al fare.** E del fare, pena il non senso, non basta parlare. Reputo cosa utile richiamare, qui di seguito, l'attenzione su alcuni possibili settori.

> Il Santo Padre, nel suo messaggio per la Quaresima, sottolinea il valore del **digiuno** nella Bibbia e nella Tradizione cristiana. Il fare ha un livello personale e uno ministeriale. Non è necessario che io scenda a precisazioni.

> La portata vocazionale del **Battesimo** forse merita maggiore attenzione e migliore: la partecipazione alle proposte diocesane e iniziative locali attendono il nostro concreto fare.

> La nostra chiesa diocesana ha un **Piano Pastorale**. Esso non è un toccasana, un rimedio buono per tutti i mali. Non è erba cui ingenuamente attribuire virtù magiche nella cura delle malattie religiose, morali, sociali, ecc. Per la sua faticosa attenzione ai lontani (lettera mensile), per la sua proposta modesta e limitata di fermata attorno alla Parola (piccole comunità), per l'attenzione alla religiosità popolare (iniziativa mensile) è e si qualifica piccola cosa ...

Ne conoscete una grande? Bene, al lavoro, mettetela in essere!

Attenzione, però, il Maestro, Gesù, egli che, con la sua parola, le sue azioni, la sua stessa persona è il Regno di Dio, non ha affidato lo stesso Regno a noi sua Chiesa? E il Magistero del Concilio non ci ha spiegato che carità, umiltà, nell'abnegazione sono strumenti di cui la Chiesa dispone per farsi operaia del Regno (cfr LG 5)? Non c'intriga la piccolezza

del seme che si sviluppa in pianta che alloggia, con i suoi rami dà ombra, con i fiori rallegra la vista, con i suoi frutti nutre, con le sue radici imbriglia benevolo il terreno? La sproporzione del lievito che fermenta la massa non ci stupisce? L'insignificanza quantitativa del sale che dà sapore, non ci parla? Lo scandalo e la follia (la parola usata da Paolo andrebbe tradotta con 'stupidità' perché follia ha qualcosa d'epico) della croce che annulla la saggezza mondana riesce a strapparci dalla vana ricerca della sapienza e dei miracoli che affascinano i non cristiani di sempre?

> Nello scorso autunno ho iniziato la **Visita Pastorale** alla Diocesi, la III dopo quella degli anni novanta e dopo quella degli ultimi anni dopo il 2000.

Scopo di questa Visita è **ascoltare**.

Non sarebbe un 'bel fare' anche per voi dare spazio maggiore agli organi collegiali e all'ascolto?

Altro scopo della Visita è passare dalla stantia declinazione della crisi che attraversa la famiglia ad una proposta della **preghiera in famiglia**.

Non sarebbe un 'fare' indifferibile portare avanti quest'iniziativa?

**6.** Al mattino iniziamo il nostro **dialogo col Padre**, nella Liturgia delle Ore, con l'invito 'ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore come, nel deserto, fecero i vostri padri che mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere' (dal Sal 94).

Fraternamente vi esorto a sentire e risentire queste parole come dette alla chiesa patnese dalla Santa Vergine così presente nei cuori dei nostri battezzati.

Vi invito a 'vedere', come in trasparenza, per imitarlo, **lo zelo dei nostri santi**. Essi, in obbedienza al Vangelo, con la loro vita e la loro opera hanno costruito la nostra Chiesa. La nostra Chiesa oggi li sente visceralmente suoi ed attende.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa Vescovile, 13 Marzo 2009.

+ Igueris Laubito, Vescovo